



Omelia nella terza Stazione quaresimale

Cattedrale, 23 marzo 2022

[Riferimento Letture: Es 17,3-7 | Sal 94 | Gv 4,5-42]

La bellissima pagina di san Giovanni ci offre un concreto itinerario di fede per la nostra terza tappa quaresimale. Lo riassumo con tre parole, che possiamo portare con noi come un promemoria: incontrare Gesù, dialogare con Gesù, raccontare Gesù.

Lasciarci incontrare da Gesù, come ha fatto la Samaritana. Gesù ci attende, come ha atteso la Samaritana. Il nostro pozzo di Giacobbe è al tempo stesso un luogo spirituale e un luogo materiale. Gesù ci attende dentro di noi, quando non ci accontentiamo di risposte superficiali e sbrigative, ma con sincerità rientriamo in noi stessi e ci interroghiamo davanti a Dio per dare un senso a ciò che accade e che viviamo. Penso alle situazioni che riguardano la nostra vita personale e familiare, ma penso anche a quanto accade nel mondo, la pandemia, la guerra, le migrazioni... La Samaritana è condotta all'incontro con Gesù dal bisogno di attingere acqua per la vita domestica. Anche noi siamo pressati da interrogativi, paure e preoccupazioni che possono diventare la strada che ci porta al pozzo dell'incontro. Dobbiamo trovare uno spazio e un tempo per lasciarci incontrare da Gesù nel nostro bisogno. Il nostro pozzo di Giacobbe può prendere la forma della *lectio* del Vangelo e dell'adorazione eucaristica. Ricaviamo in settimana un momento, non troppo breve, nel quale venire in chiesa davanti a Gesù Eucaristia con il Vangelo in mano, riconsiderare la nostra vita e cercare di comprendere alla luce della fede ciò che accade e ciò che siamo chiamati a fare.

Gesù accompagna la Samaritana e fa emergere domande, esperienze e problemi che porta nel cuore: la vita affettiva, l'attesa di salvezza, la fede in Dio. Il dialogo con Gesù ci aiuta a far chiarezza e verità, a rileggere le situazioni passate e presenti della nostra vita, a trovare luci, ad aprire prospettive di impegno, di speranza, di conversione. Gesù ci promette acqua viva. È l'acqua del suo Spirito che Egli ci dona attraverso la Parola e l'Eucaristia. Incontrarlo non è mai solo un'attività dell'intelligenza, ma anche del cuore, dell'affetto, della volontà, dell'azione.

La donna torna in città senza l'anfora dell'acqua, ma ricca di un'esperienza che racconta mettendo in movimento la gente. Tante volte parliamo di missione e ci sembra qualcosa di indefinito che ci appesantisce come un compito che si aggiunge dal di fuori alla nostra vita. La missione in realtà è solo questo raccontare Gesù, con semplicità e verità, come fa la Samaritana: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Non tocca a noi convertire i cuori. Questo può farlo solo Dio. Noi possiamo solo preparare la strada al Signore raccontando ciò che lui ha fatto per noi. Il racconto si inserisce in un dialogo che nasce dall'ascolto delle domande e delle esperienze altrui, come ha fatto Gesù con la Samaritana. Il dialogo non è fine a se stesso e non perde di vista l'obiettivo che è quello di rappresentare la chiamata di Gesù alla salvezza. Forse dobbiamo imparare di più ad ascoltare le domande della vita degli uomini e delle donne che condividono con noi la strada della vita, come diceva qualche anno fa San Giovanni Paolo II: «Dal travaglio profondo che il popolo italiano sta attraversando sembra salire verso la Chiesa una grande domanda: quella che essa sappia anzitutto dire Cristo, l'unica parola che salva; quella anche di non fuggire la croce, di non lasciarsi abbattere dagli apparenti insuccessi del proprio servizio pastorale; quella di non abdicare mai alla difesa dell'uomo. I figli della Chiesa potranno così contribuire e ravvivare la coscienza morale della nazione, facendosi artigiani di unità e testimoni di speranza per la società italiana».